

Rifugiando

NUMERO 16



Aprile 2020



Andrà
Tutto
Bene !

... I CONSIGLI DEL CAPOBRANCO...

C'E' CHI IMITA E CHI ELABORA

Nel settecentesco saggio "L'Homme Machine" di Julien Offroy de La Mettrie si legge: "Perché la scimmia non dovrebbe riuscire, a forza di cure, a imitare, come fanno i sordi, i movimenti necessari per articolare le parole? Non oso decidere se gli organi vocali della scimmia possano articolare nulla: ma questa impossibilità assoluta mi stupirebbe, data la grande analogia tra la scimmia e l'uomo, dal momento che fra gli animali fin qui conosciuti non ce n'è alcuno che interamente ed esternamente assomigli all'uomo in modo così notevole".

Sogno dunque non di oggi quello d'insegnare il nostro linguaggio vocale e verbale ai più stretti parenti dell'uomo. Sogno che resta nell'aria, tanto che, un paio di secoli dopo, intorno agli anni Cinquanta, fioriscono due lunghi e complessi esperimenti. I coniugi Hayes e Kellogg tirano su giovanissimi scimpanzé in famiglia, come fossero bambini. Danno loro le stesse opportunità di apprendimento, anzi di più, perché si sforzano moltissimo d'insegnare loro a pronunciare parole. Ma è un quasi totale fallimento. Quei pelosi giovanetti, che pure dimostrano di capire moltissimo, con uno sforzo terribile e per la verità assai malamente riescono a pronunciare, in inglese, "mamma", "papà", "tazza" e "su", e cioè: "mama", "papa", "cup" e "up". Insomma non c'è niente da fare: le scimmie non sono pappagalli. E si pensa anche: che peccato che questi uccelli, che pure sono imitatori formidabili, poi imitino così senza senso. Imitino, come si dice, pappagallescamente.

Da allora a oggi quante cose sono cambiate! Si è sviluppata una lunga e azzeccata serie di ricerche sulle scimmie che davvero ha aperto una finestra nella loro mente; poi, ultimamente, un passo avanti lo si è fatto anche con i pappagalli.



**Rifugio Matildico
e
Associazione
San Bernardino**

**Ivano 339 4053723
Cristina 347 1265587**

E anche qui è stata una gran sorpresa. Sì, perché questi uccelli sono tutt'altro che stupidi.

Gli ornitologi da tempo sanno che i pappagalli emergono, tra gli uccelli e con i corvidi, per capacità di apprendimento, di astrazione e generalizzazione. E un poco sanno anche contare.

**I pappagalli, con i corvidi,
possiedono ottime capacità
di apprendimento, di astrazione
e generalizzazione.**

Il fatto è, però, che in natura l'imitazione dei pappagalli ha sue precise funzioni. Le cose in breve stanno così: i pappagalli sono creativi, quanto a vocalizzazioni, e il loro inventare nuovi suoni, e poi imitarli, serve per mantenere rapporti affettivi, per riconoscersi quali partner sessuali, quali compagni sociali. Prendiamo, come esempio, l'africano pappagallo cenerino: è monogamo e ogni coppia si inventa un lessico privato e distintivo che funziona da mezzo coesivo. Da "colla vocale" per mantenersi in perenne contatto anche nella foresta più fitta.

Ed ora ecco cosa succede quando un pappagallo è allevato dall'uomo fin da nido. Si mette a imitare le voci umane in funzione degli stessi naturali bisogni.

Lui dice una parola qualsiasi, appresa da noi, per tenersi in contatto con noi. E il bello è che ci riesce. Però pensiamo: parla a vanvera. Lui, invece, semplicemente, usa diversamente le sue capacità imitative. Perché abbiamo citato il pappagallo cenerino?

Sommario:

I CONSIGLI DEL CAPOBRANCO

C'è chi imita e chi elabora 2

L'ANGOLO DEL SAGGIO 4

PEZZI DI NOI

Il Rifugio ai tempi del Coronavirus 5

C'è un detto che dice... 5

Momenti tra le gabbie... uccelli 6

Il Rifugio si racconta... Valentina 6

Isola dei Tesori 7

Cena di Pontenovo 7

OGGI INTERVISTIAMO

Intervista al Dott. Bursi 8

SCHEDE TECNICHE

Ghiro 10

EDEN FAUNISTICO 11

ADOTTAMI—ADOTTATO 12

NUOVI ARRIVI e 13

TORNANO LIBERI

UN PO' DI RELAX 114

L'ANGOLO DEI CUCCIOLI 116

CIAK SUL RIFUGIO 16

SIMBOLOGIA ANIMALE 17





Perché un'etologa, Irene Pepperber, ha scelto proprio uno di questi (il suo nome è Alex) per cercare di insegnargli a usare le parole, entro certi limiti, come noi le usiamo.

E Alex è riuscito a comprendere l'associazione tra parole e oggetti; a rispondere correttamente a domande sul numero e sul colore delle cose; a dire a proposito di no. E altro ancora. Occorrerà studiare ancora per chiarire i limiti delle capacità mentale di un uccello intelligente. Quello che è certo è che lui non è uno scimpanzé, così come uno scimpanzé non è un uomo.

Ogni specie ha sue particolari capacità e potenzialità: il bello è scoprirle, non pretendere da una specie ciò che non potrà mai fare. I fallimenti degli Hayes e dei Kellogg hanno prodotto nuove idee: se gli scimpanzé non sono in grado di imitare vocalmente ma hanno notevoli capacità intellettive, occorrerà usare altre strade per comunicare con loro attraverso il nostro simbolico, componibile, plastico linguaggio.

Tre sono state le principali strade percorse:

- A) l'immersione totale di giovani individui in un gruppo familiare umano comunicante esclusivamente, in loro presenza, con un semplice linguaggio gestuale;
- B) l'insegnamento a comunicare attraverso simboli da ordinare su una lavagna magnetica;
- C) l'insegnamento a comunicare tramite una speciale tastiera o lo schermo di un calcolatore, usando particolari segni in parte descrittivi e in parte simbolici.

In ogni caso gli animali così allevati e/o istruiti hanno dimostrato di sapere ben usare il nostro modo simbolico di comunicare, una volta scavalcato l'ostacolo dell'imitazione vocale.



Mettendo insieme quanto si è potuto arguire dalla somma di un gran numero di esperimenti, si è concluso che questi primati così acculturati possiedono, almeno in embrione, tutte le principali caratteristiche del nostro linguaggio, e cioè:

- 1) la possibilità di frantumare un prolungato periodo di tempo tra la percezione dello stimolo a comunicare e l'emissione del messaggio;
- 2) l'emancipazione del contesto del messaggio da cariche emozionali;
- 3) l'estendersi temporale, nel passato e nel futuro, dei riferimenti;
- 4) l'internalizzazione del linguaggio, che cessa così di essere soltanto un mezzo di comunicazione e diviene anche strumento di riflessione e di esplorazione, con cui il soggetto costruisce ipotetici messaggi, prima di scegliere quale eventualmente trasmettere;
- 5) l'attività strutturale di ricostituzione, che si basa sulla procedura di analisi, attraverso cui i messaggi possono essere suddivisi in parti, e quella di sintesi, che permette, riarrangiando queste parti, di formare nuovi messaggi. Importante spendere due parole a proposito del rapporto affettivo.

Nei casi in cui questo è stato, tra la giovane scimmia e gli umani, forte e solido, i risultati si sono sempre rivelati soddisfacenti; soltanto in un caso, in cui invece, per una malintesa "obiettività", il rapporto

tra le parti venne mantenuto "freddo", i risultati furono decisamente deludenti.



**Ogni specie ha sue particolari capacità
e potenzialità:
il bello è scoprirle,
non pretendere da una specie
ciò che non potrà mai fare.**



L'angolo del saggio

*L'uomo è l'unico animale
che arrossisce,
ma è anche l'unico
che ne ha bisogno.*

(Mark Twain)



Il Rifugio ai tempi del Coronavirus

Coronavirus... quante volte lo sentiamo nominare!!! Tante... troppe volte. Questo nemico invisibile, maledetto, sottile ma potente che ci ha travolto come uno tsunami in un battibaleno. Subdolo, vigliacco, ha stravolto la nostra vita. Ci muoviamo con la paura addosso e l'impressione che non finirà mai. La nostra vita si è ridotta al minimo indispensabile, scandita in tempi per la pura sopravvivenza... e il Rifugio Matildico? Com'è il Rifugio Matildico ai tempi del Coronavirus? Come sempre... andiamo a recuperare gli animali in difficoltà dove ci chiamano e, come sempre, ci prendiamo cura dei nostri selvatici... tutti i giorni. Con le precauzioni dovute: mascherina, guanti, turni ridotti a tre volontari per volta, distanza di sicurezza che tra l'altro osserviamo da sempre, dato che siamo sparpagliati per il Rifugio; una volta stabiliti i vari compiti ognuno va per la sua strada. Noi ci siamo... 24 ore su 24. Mentre andavo su per il mio primo turno dopo lo scoppio di questa bomba, mi chiedevo come sarebbe stato: dall'atmosfera irreale, immobile, ovattata, densa che è diventata ormai la quotidianità, sono passata alla consueta attività frenetica del Rifugio... tutto come sempre, il sorriso di benvenuto della Cri... il nostro sorriso nel vederci con i volontari... le solite battute e stupidate (quelle sempre!). C'è la piena consapevolezza di quello che sta accadendo (le mascherine ce lo ricordano ogni momento), ma si va avanti, con l'animo di sempre. Non è la prima volta che affrontiamo momenti duri e ogni volta è sempre stato così, col sorriso, con la normalità e la tenacia di sempre anche se siamo piegati in due dal carico. È normalità questa che sa cosa sta succedendo, ma che comunque rassicura, è una normalità che è preoccupata, ha paura ma non molla, sorride e va avanti come sempre. Ogni volta scendo dalla macchina e respiro... ho scritto più di una volta che qui al Rifugio tiro fiato, mai come ora è più veritiero! Qui respiro cose pulite, anime belle, mi muovo assaporando tutto... bevo normalità, la semplice e preziosa normalità che solo la natura, i suoi abitanti e chi ci vive a contatto può dare. Rientro pulita, ossigenata; la paura e la preoccupazione rimangono ma ho il carico per affrontarle. Caro Coronavirus... Covid-19... covy... sei maligno, infido, bastardo, puzzolente e merdolento, ma non ci piegherai, non ci spezzerai, perché noi abbiamo un'arma che tu non hai... IL CUORE... e ficcatelo bene in testa che...

ANDRÀ TUTTO BENE!!

Paola Giglioli



C'e' un detto che dice...

TALE CANE... TALE PADRONE...

Amiamo così tanto gli animali che vivono con noi a casa... cani... gatti... conigli, che, osservando bene, riusciamo a trovare delle somiglianze tra noi e i nostri piccoli amici. Caratteristiche fisiche... o di comportamento... Chissà se siamo noi ad assomigliare a loro o loro a noi... Vivendo insieme, ci si trova a fare le stesse cose... o allo stesso modo... E gli animali selvatici???

Beh, anche loro hanno specifiche caratteristiche di comportamento ed osservandole ne abbiamo trovate di simili a quelle dei nostri volontari... Cristina, ad esempio, ci ricorda tanto un bellissimo scoiattolo!!

Lo scoiattolo...

È sempre attivo giorno e notte... estate ed inverno... corre sempre di qua e di là... e non si ferma mai!!

Ed anche Cristina è così... è un vulcano, non si ferma mai... è sempre in movimento... ora fa un recupero... ora sistema i documenti... ora riordina il magazzino... ora dà il cibo agli animali... Come uno scoiattolo che salta da un ramo all'altro... anche Cristina è sempre in moto da un'attività all'altra!!!!

Lo scoiattolo....

È sempre attento ad ogni cosa... sempre allerta!!! Ha occhi profondi molto espressivi che vedono e controllano tutto...

Cristina supervisiona ogni cosa al Rifugio... ed è pronta e attenta a dare indicazioni e spiegazioni... non le sfugge niente...

Lo scoiattolo...

È sempre allegro e sorridente!!! Capace di raggiungere ogni meta, anche quella che sembra irraggiungibile... Ha uno sguardo dolce, che suscita tenerezza da parte di tutti... Simpatico ed amichevole...

Cristina ha sempre un sorriso per tutti, una parola giusta, anche quando le cose sono difficili... non si scoraggia mai... È sempre pronta a lottare...

Lo scoiattolo ha bisogno di pace e tranquillità per vivere sereno!

Beh, se non trovi Cristina... forse si è rifugiata in ufficio... o nella gabbia dello scoiattolo... per avere un attimo di pace...

E tu? Pensi di assomigliare a qualche animale selvatico?

Segui la nostra rubrica e ti diremo a chi assomigliano i nostri volontari... e magari ti ci ritroverai anche tu!!!

Chiara Bonfanti



Momenti tra le gabbie... uccelli

Oggi, nel turno al Rifugio, mi sono stati assegnati gli uccelli; ognuno ha la sua gabbia, che va pulita, poi vanno messe le ciotoline con cibo e/o acqua a seconda della specie.

È necessario rimanere il più possibile in silenzio, muoversi lentamente, senza scatti... ho iniziato piano piano... avevo la strana sensazione che qualcuno mi osservasse.

Ho iniziato con la gabbia dei granivori ed ho conosciuto Luigi, il piccione ferito arrivato la settimana prima, proprio quando ero di turno io. Aveva un'ala rotta, Cristina mi ha insegnato come immobilizzarla, è stata una gioia vedere che stava meglio! Aveva gli occhi spaventati quando è arrivato e non voleva mangiare... oggi invece i suoi occhi sono belli vispi e sta puntando la mia mano; ha visto che gli sto mettendo la pappa ed è smanioso di mangiare... che bello vederlo così!

Intanto che lo pulisco e lo sistemo, ho sempre la sensazione che qualcuno mi stia osservando... finisco Luigi... lo guardo per un po' mentre si butta a capofitto sui semi... quanto è buffo! Pochi minuti ed ha già rovesciato tutto!

Che pasticcione... scrollo la testa e lui mi guarda tutto soddisfatto... vabbe'...

Mi allontano da Luigi e vado dove sono le altre gabbie... ed ecco che capisco chi mi stava osservando... è Arturo, uno splendido falco lodolaio.

Mi guarda... ha occhi penetranti, segue con lo sguardo ogni mio movimento.

Inizio a pulire la gabbia... ecco che lui fa un balzo sul piattino! C'era ancora un pezzetto di carne... lo afferra con una zampa, velocissimo, agilissimo e mi fissa... sembra proprio che mi dica: "Ecco... ti ho fregata! Questa ciccia è mia!!! Non me la porti via!" Io lo guardo e lui saltella in un angolo della gabbia e inizia a mordicchiare il suo pezzetto di carne ed ogni tanto mi lancia uno sguardo di sfida... "Prova a prenderla se ci riesci!"

Che forte, Arturo!

Ho finito di pulire la sua gabbia sorridendo e pensando a quanto questi piccoli amici sono davvero unici!!!

Chiara Bonfanti



Il Rifugio si racconta... Valentina

Mi chiamo Valentina, ho 35 anni e sono arrivata al Rifugio un pomeriggio dell'aprile 2016.

Era da un po' che pensavo ad un'esperienza di volontariato, ma continuavo a rimandare; un giorno mi sono finalmente decisa, mando una mail, chiedendo se posso dare una mano e mi risponde Cristina (quella che per tutti è "la Cri" e per me quasi una mamma), dicendomi che di volontari c'è sempre bisogno.

Quel pomeriggio, quindi, inizio il mio turno zero e la prima domanda che mi fanno è: "Tu che problemi hai?! Perché qui di normale non c'è nessuno!"... ed in effetti è vero, col passare del tempo ho capito che ogni volontario ha le proprie tare e fissazioni (me compresa, s'intende...), però è proprio questo il bello: siamo tutti diversi, ma uniti da uno scopo comune, ovvero il benessere dei nostri ospiti, senza fanatismi o accanimenti.



Il periodo che va da fine primavera all'estate è quello degli allattamenti e riguarda soprattutto cuccioli di capriolo, che spesso arrivano al C.R.A.S. più per l'ignoranza della gente che per reali difficoltà.

Ecco allora come più mani possano tornare utili, anche perché bisogna prestare attenzione all'inclinazione del biberon per evitare che

il latte vada di traverso ai capriolini (cosa che potrebbe causare danni seri). Una volta svezzati, occorrono polsi d'acciaio per tagliare i chili di mele che mangiano ogni giorno... non stupisce, quindi, che il momento più atteso sia quello della liberazione, per loro e per noi! Ovviamente scherzo, in tutti questi mesi passati ad accudirli, è naturale affezionarsi un po', ma si sa che la loro vita è in natura, senza recinti a limitarne gli spostamenti. La prima liberazione alla quale ho partecipato è avvenuta in un campo poco distante da casa mia e Ivano ha concesso a me l'onore di aprire la gabbia: vedere quei "culi bianchi" (io li chiamo così) correre finalmente liberi in uno dei posti che amo di più è stato emozionante!

Il Centro non si occupa solo di animali, ma anche di cuccioli d'uomo, andando nelle scuole a fare informazione. Io non amo particolarmente i bambini, ma ho deciso comunque di dare una mano... più che altro vado nelle classi come esemplare umano di animale selvatico, però è fondamentale che certi concetti sulla salvaguardia della natura entrino in testa ai più piccoli, d'altronde il futuro è nelle loro mani.

Spesso, a fine turno, mentre ci salutiamo, la Cri mi ringrazia e questa cosa un po' mi spiazza... non sono una persona di molte parole e forse non ho mai espresso appieno il mio pensiero, per cui voglio sfruttare questo spazio per farlo.



Sono io che dico GRAZIE a Cristina, Ivano, i volontari e tutti i nostri ospiti, perché non importa in che stato d'animo inizio il turno, quando torno a casa mi sento in pace con me stessa e col mondo; per me il Rifugio rappresenta anche un rifugio personale dalle negatività della giornata, quindi posso tranquillamente affermare che è molto di più quello che fa il Centro

per me di quello che faccio io per lui.

Valentina Pingani

Isola dei Tesori—febbraio



Il 15-02-20 e il 22-02-20 si sono svolte, come di consueto, due giornate di raccolta cibo per il nostro rifugio: il 15-02-20 all'"Isola dei Tesori" di Baragalla e il 22-02-20 all'"Isola dei Tesori" presso il centro commerciale "Il Volo".



Come sempre la generosità dei clienti non si è fatta attendere! Ancora una volta un enorme grazie da parte di tutti noi volontari del Rifugio Matildico a questi negozi che mettono a disposizione le loro giornate, non solo per noi del C.R.A.S. ma anche ad altri enti che si occupano della cura e il sostentamento di animali in difficoltà!

"L'opera umana più bella è di essere utile al prossimo"

(Sofocle)



Paola Giglioli

Cena di Pontenovo

Il 22-02-20 si è svolta presso il circolo Arci di Pontenovo, la tradizionale cena di finanziamento a favore del Rifugio Matildico.

La partecipazione è stata incredibile! In pochi giorni abbiamo riempito i coperti a disposizione e abbiamo già delle prenotazioni per la prossima! Come sempre è stata una bella festa... cibo ottimo (complimenti ai cuochi e alle cuoche! Il lavoro è stato davvero tanto!), canti e balli... insomma, come da manuale per noi volontari, una sbaraccata degna di nota! Un grazie di cuore a tutto il personale del circolo Arci per la disponibilità... a cuochi e cuoche... la gramigna coi funghi me la ricorderò per molto tempo! Arrivederci alla prossima cena!



Paola Giglioli





Popolo di "Rifugiando"... oggi intervistiamo un pezzo da novanta del Rifugio Matildico che collabora con noi dalla nascita del C.R.A.S.; figura basilare per l'andamento del Rifugio... il nostro Direttore Sanitario Dott. Giuliano Bursi.



1) Buongiorno dottor Bursi! Noi volontari del Rifugio Matildico la conosciamo molto bene e anche molti dei nostri lettori; si presenti a chi ci legge per la prima volta...

Sono un medico veterinario che ha svolto diverse attività e funzioni durante la sua carriera. Libero professionista nel settore dei grossi animali, veterinario condotto del comune di Quattro Castella, passato poi come veterinario ufficiale dell'AUSL di Reggio Emilia, indi veterinario dirigente responsabile del servizio veterinario AUSL di Parma, fino al pensionamento. Presidente dell'Ordine Medici Veterinari di Reggio Emilia per vent'anni.

Mi sono occupato di piccoli animali con l'ambulatorio veterinario di Montecavolo (RE), lasciato poi ad altri bravi colleghi.

Sono stato presente anche in enti pubblici (Comune... Comunità Montana... ecc... ecc...)

2) Da quanto tempo segue il Rifugio Matildico?

Seguo il C.R.A.S. dall'inizio. Ho seguito e supportato da subito il nostro Ivano Chiapponi con consigli legislativi e burocratici, ai fini della realizzazione del progetto con un percorso lungo e non facile.

3) Cosa lo ha spinto a fare questa scelta?

Mi ha spinto la condivisione dell'idea di Chiapponi. L'interesse e la passione per la fauna selvatica, le relative problematiche, le malattie, gli aspetti etologici, l'impatto sull'ambiente dell'ecosistema, i rapporti col sistema antropologico.



4) Come è stato l'impatto... la sua "prima volta" al Rifugio Matildico?

La "prima volta" è stata l'emozione e la gioia di vedere la struttura realizzata e legalmente autorizzata (una delle prime in Emilia-Romagna!)... e poi l'interesse e l'entusiasmo per l'arrivo di ogni nuovo ospite... come risolvere le problematiche legate a diagnosi, terapie, cure, condizioni di benessere ed etologiche. Successi ed insuccessi... soddisfazioni enormi ma anche amarezza e delusioni.

5) Ammettiamo che si trova ad aver a che fare con una fauna



molto particolare e diversa da quella che abitualmente frequenta un ambulatorio veterinario...

La fauna che arriva al C.R.A.S. (Centro Recupero Animali Selvatici), con la finalità di cura e recupero per la rimessa in ambiente selvatico, è completamente diversa, non solo per la specie, ma soprattutto per la finalità da quella di un classico ambulatorio veterinario. In ambulatorio arrivano animali di ogni tipo (cani, gatti, rettili, roditori, volatili... ecc... ecc...) ma tutti per essere curati e salvati, anche se con invalidità, PER ESSERE RICONSEGNA TI AL PROPRIETARIO, che ama e rivuole il suo pet o animale d'affezione.



6) Come si svolge il suo operato al Rifugio Matildico?

Il Rifugio Matildico si è allargato notevolmente e ospita numerosi animali di diverse origini e caratteristiche, pertanto occorre operare per garantire condizioni di igiene e profilassi, benessere e cure. Vengono controllati i nuovi arrivati per verificare l'assenza di patologie infettive tali da mettere a rischio la situazione sanitaria dell'intero Rifugio. Per le patologie non complesse si attuano cure e terapie, altrimenti, ci si avvale della disponibilità degli ambulatori veterinari che collaborano col Rifugio Matildico; così come per indagini strumentali, interventi chirurgici, specialistici e quant'altro.



7) Gran parte del compito di noi volontari è quello di andare a recuperare gli animali in difficoltà, spesso succede che i cittadini ci chiamino perché hanno trovato qualche selvatico ferito o con delle problematiche. Noi diamo subito indicazioni su come muoversi al meglio, prima del nostro arrivo...



Ritengo che i volontari sono sufficientemente formati su come rispondere ai quesiti posti dai cittadini di fronte ad un esemplare selvatico in difficoltà. La preparazione e la formazione dei collaboratori è un tema di notevole importanza (in tutti i campi); pertanto questa è una tematica di primo piano per l'aggiornamento permanente.

8) Non è facile curare un animale selvatico e penso che per qualsiasi veterinario sia un bagaglio di esperienza notevole... come la pensa al riguardo?

Non è facile curare un animale selvatico... l'animale domestico è abituato all'uomo, a chi lo accudisce, a chi gli fornisce il cibo ecc... pertanto accetta più facilmente le cure e le condizioni di

"ricovero", mentre il selvatico, per le sue caratteristiche, rifiuta o cerca di rifiutare le cure mediche e il ricovero. È un "paziente difficile", che richiede nozioni, esperienze e capacità non facili da avere; inoltre un'altra difficoltà è quella relativa ai medicinali; questi ultimi sono testati e approvati per gli animali domestici.

9) Collaborando col Rifugio Matildico le sarà capitato un po' di tutto... vuole raccontarci qualche episodio che lo ha divertito... colpito... fatto arrabbiare?

Non riesco ancora a comprendere e sopportare il comportamento di chi, nella stagione dei parti, va per boschi e campagne, trova un cucciolo appena nato di capriolo, lo prende e lo porta al C.R.A.S. dicendo che ha trovato un cucciolo abbandonato dalla madre! A parte che commette un reato, ha causato conseguenze molto critiche per la sopravvivenza del cucciolo e difficoltà per gli operatori del C.R.A.S. per la gestione del piccolo (latte e alimenti idonei, frequenza e modalità di allattamento, ambiente e ricovero tali da non causare imprinting e tanto altro ancora), senza considerare lo stress e il dolore causato alla madre che non trova più il suo cucciolo dove l'aveva sapientemente collocato per la sua sopravvivenza. Il comportamento etologico dei caprioli per la strategia di sopravvivenza della prole è il seguente: la madre, subito dopo il parto, trasporta il neonato lontano dal luogo del parto, in un posto dove il cucciolo rimane fermo immobile, per non farsi notare dai predatori (in virtù del mimetismo), in attesa della madre per l'allattamento che avviene ogni 3-4 ore. Questo per 10-15 giorni. Il cucciolo NON È ABANDONATO, questo deriva dalla strategia etologica di sopravvivenza.

10) Lei è un veterinario di lunga esperienza e ricopre una carica importante... vuole lasciare un messaggio in conclusione della nostra intervista?

Il messaggio è per gli operatori e volontari del Rifugio Matildico ed è quello di non trascurare mai le condizioni per la propria sicurezza durante l'attività di recupero, soccorso e cura della fauna in difficoltà... e tanti... tanti ringraziamenti!

Questa era l'ultima domanda. Grazie di cuore per la sua disponibilità da parte mia e di tutto lo staff del Rifugio Matildico!

Paola Giglioli



GHIRO

*Glis glis***Ordine:** Roditori**Famiglia:** Gliridi

Caratteri distintivi: lunghezza testa-corpo 130-210 mm; coda 110-153 mm; peso 70-280 g. Dimensioni relativamente grandi, forma snella; testa tondeggiante con occhi sporgenti, orecchie assai piccole, coda lunga e folta. Il mantello è di colore grigio cenere nella parte dorsale, più fumato lungo i fianchi, biancastro sul ventre; la coda ha una colorazione appena più marcata rispetto a quella del dorso, con una tonalità più chiara nella parte inferiore, continuazione della fase di colore del ventre.

Habitat: pianura, collina e montagna, raramente oltre i 1000 metri di altitudine, in parchi, giardini, frutteti, boschi di latifoglie, soprattutto querceti.

Abitudini: di preferenza notturno, vive principalmente in cavità di alberi. Si muove agilmente ed abilmente; la coda ha funzione equilibratrice negli spostamenti ed avvolgente quando l'animale è a riposo. Frequenta poco il terreno.

Gregario, vive in gruppi famigliari, sia durante la vita attiva che il letargo. Il letargo va da ottobre ad aprile. Usa riposare tutto il giorno. Il ricovero invernale è ricavato, in genere, nel terreno ad una profondità di 50-60 cm, ma anche in granai e nidi artificiali. Il nido è rotondeggiante, rivestito di fucelli e stecchi con entrate laterali e tappezzato internamente con materiali soffici.

L'alimentazione è prevalentemente vegetale, si nutre occasionalmente di uova, nidiacei, nonché piccoli mammiferi.

L'accoppiamento avviene una o due volte tra maggio e ottobre, generalmente in luglio e agosto; i piccoli (da 2 a 7) nascono ciechi e nudi, raggiungono una certa autonomia dopo 2 settimane, a 3 settimane aprono gli occhi e cominciano ad alimentarsi direttamente; la maturità sessuale viene raggiunta dopo 10 mesi di età.

La durata massima della vita in natura è intorno ai 6 anni.

È attaccato soprattutto da martora, faina, gatto selvatico e dagli strigiformi.

Status: numeroso

Distribuzione: Europa, dal Mediterraneo al Baltico (eccetto la maggior parte della Penisola Iberica, Francia settentrionale, Paesi Bassi e Danimarca), ad est fino al Caucaso; Asia Minore settentrionale.

In Italia: tutto il territorio, comprese le isole.

In regione: nei boschi di collina e di montagna, più raro in pianura.

Protezione esistente: specie tutelata dall'art.2 della L.27/12/1977 n.968 che la ammette a far parte della fauna selvatica

Protetta dalla Convenzione di Berna, in vigore in Italia dal 1/6/82.





L'ANGOLO DELLE PIANTE AROMATICHE

Le piante aromatiche sono importanti tanto per gli insetti, per il nettare e il polline che producono, che per gli uccelli per via dei semi.

Anche voi potete trarne un gran piacere impiegandole nella cottura dei cibi, mescolandole all'insalata o facendone una tisana.

Coltivare un orto di erbe aromatiche procura grandi soddisfazioni: c'è sempre la fogliolina da cogliere e stropicciare tra le dita perché sprigiona il suo meraviglioso profumo. E poi certe piante tengono alla larga proprio gli insetti. Doppio vantaggio!

Potete realizzare un giardinetto degli aromi lungo il bordo della terrazza in giardino o ai margini del prato o magari allestire un angolo dedicato. Le piante aromatiche native dell'area mediterranea, come il rosmarino, il timo e la salvia, vogliono il pieno sole.

Quelle che amano la mezz'ombra sono ad esempio l'erba cipollina, il prezzemolo e il cerfoglio.

Le piante aromatiche sono coltivabili anche in vaso.

La **MENTA** ha crescita rapida e abbondante, sistematela dunque in vaso e non nel terreno. Può stare sia al sole che a mezz'ombra.



La **MELISSA** attira le api che vanno ad impollinare anche il resto del giardino. Gli alberi da frutto ne beneficiano in particolar modo. Tiene inoltre a distanza le zanzare, piantatela quindi vicinissima alla vostra terrazza in giardino.



L'**ERBA GATTA** fa onore al suo nome considerato l'irresistibile richiamo che esercita sui gatti che spesso e volentieri vi si sdraiano in mezzo, schiacciano i bei fiorellini viola, a quel punto lasciando in genere il resto del giardino in pace: il che non è da sottovalutare.



La **MAGGIORANA SELVATICA** o **ORIGANO** ha stupendi capolini violetti appetiti dalle farfalle. Piantate o seminate quest'erba in aprile in pieno sole. Potete impiegarne le foglie nella preparazione di piatti mediterranei.



L'**ANGELICA** produce semi di cui amano nutrirsi uccelli e mammiferi. Vuole terreno umido e ricco di sostanza organica.



Un'erba che parlando di utilizzi in cucina non viene subito in mente è l'**ORTICA** che è invece la protagonista di una zuppa squisita. E magari conoscete il formaggio all'ortica? La pianta è nutrice di diverse specie di farfalle, tra cui la Vanessa dell'ortica e la Vanessa atalanta.



Le formiche rifuggono dal **TANACETO**. Piantatelo perciò nei pressi della porta della cucina, in modo da tenerle a distanza. Neanche le pulci si avvicineranno: un tempo si soleva metterne un mazzetto nella cesta del cane o del gatto proprio per evitare le pulci. La pianta fiorisce da luglio a ottobre con grandi fiori gialli.



Sono invece blu i magnifici fiori del **FIORDALISO**, frequentatissimi dalle mosche sirfidi.



Con la **CAMOMILLA** è possibile preparare una gustosa tisana e i coleotteri di terra svernano volentieri tra le sue radici.



La **BORRACHINE** è molto gradita tanto da api che da bombi. La pianta ha sapore simile a quello del cetriolo ed è squisita nell'insalata. Questo le è valso il nome, con cui è nota in alcune lingue, di "erba cetriolina".

Nei vivai si acquistano mix di semi di varie erbe aromatiche, spesso annuali. Oltre a trovare impiego in cucina, sanno regalare generose bordure ricche di colori. Decompattate il terreno in profondità, eliminando le erbacce e livellate poi con un rastrello. Spargete i semi distribuendoli con cura, quindi coprite con un sottile strato di terriccio per vasi o terra da giardino. Il momento migliore per la semina è tra aprile e metà giugno.



AdoTTamI!



OLIVIA

Cigno Femmina.

Disabile che resterà in struttura perché non liberabile.



VOLPINI

Attualmente al Centro sono ospitati 12 cuccioli di volpe...



GUFI

Con le adozioni a distanza, solo per alcune specie, si potrà partecipare alla liberazione.

AdOttATO!



CRISTOFORO

Un colombo adottato da Cristina di Parma



AYRTON

Esemplare di Airone Cenerino, ufficialmente adottato dal Centro! Lo avevamo cresciuto anni fa e periodicamente arriva per rifocillarsi... Erano passati 6 mesi, ma si è ricordato dove trovare sempre un po' di cibo per lui.



ETTORE

Esemplare di Lupo adottato da Paola G. come regalo di compleanno per la figlia Stefania!



TAMBURINO

Cucciolo di Lepre, adottato da Paola G.



NUOVI ARRIVI...



PRIMI CUCIOLI DI LEPRE



FALCO PECCHIAIOLO



ETTORE, IL LUPO!



NIDIATA DI GERMANI



PRIMI VOLOTTI DI MERLO



NIDIATA DI TORTORE



CUCCIOLATA DI VOLPI



PAVONCELLA

E TORNANO LIBERI



Rapaci recuperati debilitati durante il periodo invernale.



Volpe maschio, recuperata da incidente stradale.

Dopo un mese di convalescenza, è tornata in natura completamente guarita



Dal 5 aprile abbiamo iniziato le liberazioni dei ricci arrivati lo scorso autunno-inverno e rimasti con noi per tutto il periodo di freddo, accuditi in un luogo riscaldato

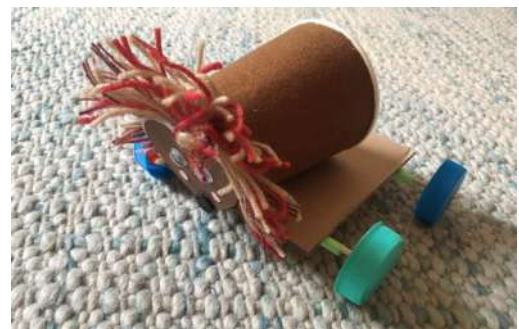
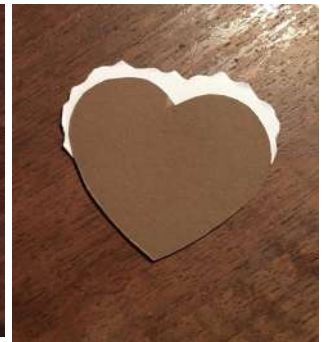
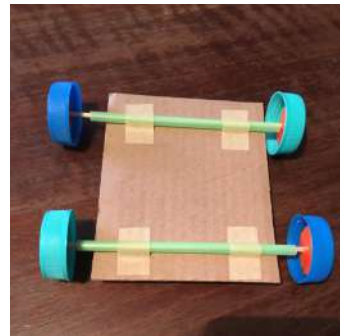
UN PÒ DI RELAX

UN RICCIO... A QUATTRO RUOTE

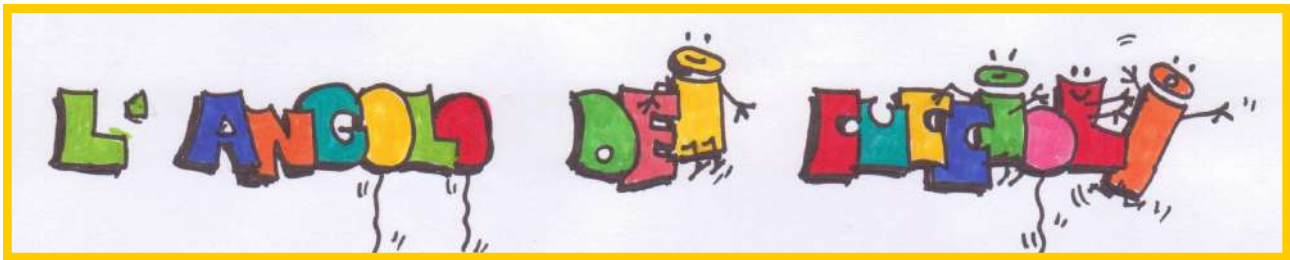
Cosa serve:

- un cartone di cm 11x13
- 4 tappi di plastica (circa di 4 cm di diametro)
- 2 cannucce
- 2 stecchini di legno per spiedini
- 1 bicchiere di carta
- cartoncino rosa
- cartoncino marrone
- cartoncino bianco
- lana di recupero
- stoffa di recupero marrone
- bottoncino nero
- occhietti mobili
- plastilina
- nastro adesivo
- forbici
- colla vinilica
- colla a caldo

- 1) Tagliare il cartone delle misure indicate.
- 2) Tagliare le cannucce di cm 13 e gli stecchini di legno di cm 16.
- 3) Con il nastro adesivo fissare le cannucce sul retro del cartone a circa 2 cm dal bordo.
- 4) Fissare con la colla a caldo una estremità degli stecchini ai 2 tappi e sigillare con la plastilina; infilare nelle cannucce. Fissare sempre con la colla a caldo agli altri due tappi gli stecchini e sigillare con la plastilina.
- 5) Rivestire con la stoffa marrone il bicchiere.
- 6) Ritagliare la sagoma del musetto del riccio dal cartoncino marrone.
- 7) Incollare dietro al cuore marrone un pezzetto di cartoncino bianco e rifilarlo irregolarmente.
- 8) Incollare gli occhietti e il bottoncino come nasino, col cartoncino rosa realizzare i due dischetti della bocca.
- 9) Realizzare gli aculei del riccio con la matassina di lana (come da foto) lunga circa 10 cm e legata nel centro. Incollarla al musetto del riccio e all'estremità chiusa del bicchiere.
- 10) Incollare il riccio alla macchina.



Ludoteca S. Ambrogio — Rivalta



UNA ZUPPA DI SASSO

È notte. È inverno.

Un vecchio lupo si avvicina al villaggio dove vivono gli animali.

La prima casa che incontra è quella della gallina.

Il lupo bussa alla porta. Toc, toc, toc..

"Chi è?" chiede la gallina.

E il lupo risponde: "Sono il lupo".

La gallina si spaventa: "Il lupo!"

"Non aver paura, gallina, sono vecchio e non ho più neanche un dente. Lasciami scaldare al tuo caminetto e permettimi di preparare la mia zuppa di sasso".

La gallina non sa cosa fare; certo non è tranquilla, ma è curiosa: non ha mai visto un lupo dal vero, lo conosce solo dalle storie... E le piacerebbe molto assaggiare una zuppa di sasso.

Decide di aprire la porta.

Il lupo entra, sospira e chiede:

"Gallina, per favore, portami una pentola"

"Una pentola?" si spaventa la gallina.

"Senti, gallina, c'è bisogno di una pentola per preparare una zuppa di sasso".

"Non lo sapevo", ammette la gallina.

"Non l'ho mai assaggiata".

Allora il lupo comincia a spiegare la ricetta: "In una pentola mettere un grande sasso, aggiungere acqua e aspettare che bolla"

"Tutto qui?" chiede la gallina.

"Sì, questo è quanto."

"Io, nelle mie zuppe", dice la gallina "aggiungo sempre un po' di sedano". "Si può, dà sapore" dice il lupo. E tira fuori dal suo sacco un grande sasso.

Ma il porcello ha visto il lupo entrare nella casa della gallina. E' preoccupato. Bussa alla porta. Toc, toc, toc. "Tutto bene?"

"Entra porcello! Con il lupo stiamo preparando una zuppa di sasso".

Il porcello si stupisce: "Una zuppa di sasso? Soltanto con un sasso?"

"Certo!" risponde la gallina.

"Ma si può aggiungere un po' di sedano, che dà sapore".

Il porcello chiede se si possono aggiungere delle zucchine.

"Si può" dice il lupo.



Allora il porcello corre a casa sua e ritorna con delle zucchine. Ma l'oca e il cavallo hanno visto il lupo che entrava nella casa della gallina. Sono preoccupati e bussano alla porta. Toc, toc, toc.

"Entrate" dice la gallina "Il lupo, il porcello e io stiamo preparando una zuppa di sasso"

E il porcello precisa: "Con un po' di sedano e zucchine".

L'oca che viaggia molto, sostiene di aver assaggiato una volta, in Egitto, una zuppa di sasso, e che c'erano anche i porri. Se ne ricorda bene perché il porro è ciò che preferisce nella zuppa. La gallina chiede al lupo: "È possibile fare una zuppa di sasso con i porri?"

"Sì, è possibile".

Allora l'oca e il cavallo corrono a casa loro e ritornano con dei porri. Ma la pecora, la capra e il cane sono preoccupati perché hanno visto il lupo che entrava nella casa della gallina.

Non hanno bisogno di bussare alla porta perché è già spalancata.

"Che cosa state facendo?" chiedono.

"Il lupo, il porcello, l'oca, il cavallo e io stiamo preparando una zuppa di sasso", risponde la gallina.

Potete immaginare il seguito: uno vuole le rape, l'altro propone il cavolo, poi ognuno corre a casa propria e ritorna con le verdure, verdure per tutti i gusti.

Ora tutti si siedono in circolo attorno al camino.

Si raccontano barzellette, discutono.

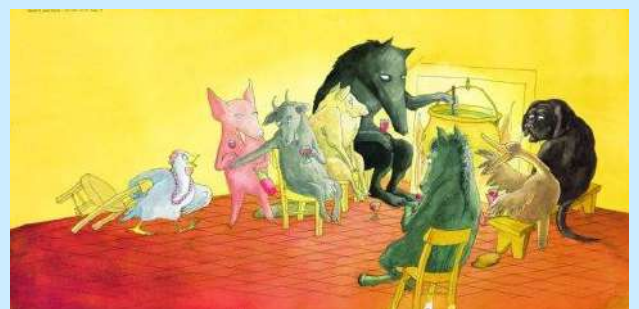
La gallina esclama: "Come è bello essere tutti insieme! Dovremmo organizzare delle cene più spesso".

"All'inizio pensavo che avremmo mangiato un brodo di gallina", dice il porcello.

E l'oca chiede al lupo di raccontare qualcuna delle sue terribili storie, per conoscere il suo punto di vista. Ma l'acqua bolle nella pentola e il lupo l'assaggia con il mescolo.

"Credo che la zuppa sia pronta", dice.

Il lupo serve tutti gli animali.



La cena dura fino a tardi, ognuno si serve per ben tre volte.

Poi il lupo tira fuori dal suo sacco un coltello appuntito e ... infilza il sasso: "Non è ancora cotto" dice. "Se permettete me lo riprendo per la cena di domani".

La gallina chiede: "Te ne vai di già?"

"Sì", risponde il lupo "Ma vi ringrazio per questa bella serata".

"Tornerai presto?" chiede l'oca.

Il lupo non risponde.

Ma non credo sia mai tornato.

Autore: Anaïs Vaugelade

LIAR SUL RIFUGIO



LA VOLPE



Nel folklore e nella letteratura la volpe appare come l'incarnazione dell'astuzia, dell'ipocrisia e dell'inganno.

In alcune civiltà, ad esempio quella degli indiani del Nord America, gli uomini sono ritenuti astuti come quest'animale; invece, se si allude alla saggezza orientale, la volpe simboleggia la longevità e la trasformazione (conversione).

In Giappone, la volpe è considerata lo spirito della pioggia e messaggero d'Inari, dio del riso, che peraltro, simboleggia anche la longevità, ed è portatrice sia del bene sia del male. La volpe nera è simbolo di buona fortuna, mentre quella bianca un disastro; tre volpi presagiscono una terribile sciagura.

I cinesi si riferiscono alla volpe con sospetto, poiché credono che può assumere la forma umana (di solito una bella ragazza), oltre ad essere tramutata in altre creature; le volpi possono essere spiriti di persone morte.

Nella mitologia greco-romana, la volpe che tenta di prendere l'uva, tra l'altro, si associa a Bacco (Dioniso), il dio patrono dell'uva.

Nel cristianesimo il furto d'uva è considerato un peccato mortale, e perciò la volpe è stata associata all'eresia.

La volpe incarna anche l'arroganza, il peccato, l'ingiustizia, l'avidità e la lussuria.

Quest'animale è in grado di fingersi morto, per attirare la preda nella trappola; è associato a Satana.

Siamo in prossimità della dichiarazione dei redditi...

a te non costa niente, a noi aiuta molto...

ricordati il nostro CODICE FISCALE

91156810359



ALLA PROSSIMA USCITA...

Il giornalino è spedito via mail gratuitamente ai soci e a chi ne fa richiesta.

Se vuoi scrivere sul nostro giornalino, contattaci!

Editore

Ass. San Bernardino & Rifugio Matildico

Cell. 339/4053723 — 347/1265587

www.rifugiomatildico.it

info@rifugiomatildico.it

Redazione

Ivano Chiapponi — Cristina Canuti

Paola Giglioli — Valentina Pingani

Rubriche:

Cristina Canuti

Ivano Chiapponi

Paola Giglioli

Chiara Bonfanti

Valentina Pingani

Ludoteca Parr.Sant' Ambrogio-Rivalta

Illustrazioni

Immagine di copertina:

Elisabetta Gallo

Chiara Russomanno

Simone De Riccardis

Paola Giglioli